



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Allegato alla Delib.G.R. n. 39/24 del 30.7.2020

Linee guida per la costituzione e il funzionamento della rete pubblica territoriale nonché il processo di presa in carico dei beneficiari degli interventi rivolti agli autori di violenza di genere e nelle relazioni affettive.

Premessa

Gli enti che svolgono programmi per gli uomini autori di violenza si assumono una grande responsabilità di fronte a tutte le persone coinvolte. Il maltrattamento di genere non rappresenta esclusivamente l'epifenomeno di una generale cultura di soggezione e dominio delle donne da parte degli uomini, esso costituisce un fenomeno multidimensionale e multifattoriale che è necessario esaminare nella sua complessità per porre le premesse, in un'ottica paligenetica, per il trattamento delle diversificate tipologie di persone con comportamenti maltrattanti e violenti.

Il lavoro con uomini perpetratori di violenze di genere, domestiche e nelle relazioni intime e di prossimità¹ ha, in primis, lo scopo di fermare le violenze e favorire la sicurezza delle vittime (donne e bambini), ma deve anche essere visto come parte di un processo più ampio di cambiamento culturale e politico verso l'abolizione delle gerarchie di genere, della violenza e della discriminazione di genere, così come di altre forme di violenza e discriminazione personale e strutturale².

Dall'esame dei principali provvedimenti legislativi internazionali e nazionali, della letteratura scientifica in materia e delle linee guida europee e nazionali sui programmi rivolti agli autori di violenza di genere si evince l'appropriatezza dei percorsi che ricercano l'origine della violenza non in un unico fattore ma nell'intreccio di fattori individuali, relazionali, sociali e culturali e che valorizzano la matrice socio-culturale della stessa senza, per questo fatto, giustificarla; che riconoscono la problematicità del comportamento violento e la necessità di una presa in carico e di un trattamento in ambito professionale dell'autore basato sulla responsabilizzazione rispetto al suo agito e sulla possibilità del cambiamento; che costruiscono una risposta al problema della violenza attraverso un approccio multifocale e una strategia di rete tra servizi sociali e sanitari pubblici, Enti del Terzo Settore, Forze dell'Ordine, Ordini Professionali, organi e uffici del Ministero della Giustizia e del Ministero dell'Interno.

¹ Nel presente documento, per brevità, si utilizzerà il termine violenza in maniera onnicomprensiva per designare la violenza di genere, la violenza domestica e la violenza nelle relazioni intime e di prossimità. Per una definizione delle tre fattispecie di comportamento violento vedasi il paragrafo "Terminologia".

² Linee guida per lo sviluppo di standard per i programmi che operano con uomini perpetratori di violenza domestica- WWP – Work with Perpetrators of Domestic Violence in Europe – Daphne II Project 2006 – 2008.



**REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

In tale ottica, la Regione Sardegna, con deliberazione G.R. n. 51/34 del 19.12.2019, in attuazione dell'art. 9 L.R. n. 48/2018, ha inteso porre in essere un sistema integrato di azioni volte a concorrere all'accompagnamento e al recupero degli autori di violenza tramite interventi a carattere psicologico, socio-educativo, relazionale, culturale, psicoterapeutico e psichiatrico, da attuarsi, su tutto il territorio regionale, attraverso il raccordo e l'integrazione dei servizi della Rete di contrasto alla Violenza. Fanno parte della rete le seguenti organizzazioni: la Regione Sardegna; i Servizi Pubblici che, per competenza istituzionale e a vario titolo, erogano interventi di natura socio-sanitaria (Enti Locali; ATS Sardegna); il Sistema Giudiziario e di Pubblica Sicurezza nelle sue varie articolazioni; i Centri specialistici per il recupero degli autori di violenza operanti sul territorio regionale che, per statuto, siano rivolti in modo specifico alla riabilitazione degli autori o nuovi Centri specialistici dedicati alla presa in carico degli autori di violenza promossi localmente da enti, associazioni di volontariato e organizzazioni non lucrative di utilità sociale (onlus) che dimostrino di avvalersi di personale qualificato e che possano dimostrare un'esperienza nel lavoro con gli autori di violenza, da qui in poi denominato "Centro di Trattamento" (vedasi Tabelle 1, 2, 3, 4).

La Regione Sardegna, al fine di promuovere il raccordo e l'integrazione fra i servizi della rete anche in fase programmatoria, ha costituito un gruppo di lavoro, d'ora in avanti denominato "Gruppo Tecnico"³. Dall'integrazione degli attori coinvolti, è scaturita la definizione di standard di qualità per la valutazione dell'operato dei Centri specialistici per il recupero degli autori di violenza e sono state elaborate le presenti linee guida che disciplinano la costituzione ed il funzionamento della rete pubblica territoriale nonché il processo di presa in carico dei beneficiari dell'intervento, specificando il ruolo dei singoli nodi e prevedendo l'avvio di specifici percorsi formativi.

Al fine di porre in essere un sistema integrato di azioni volte agli autori di violenza, la Regione Sardegna, in attuazione della succitata L.R. n. 48/2018, ha individuato quali soggetti attuatori:

1. l'Ufficio inter distrettuale di esecuzione penale esterna di Cagliari, competente per la Regione Sardegna, quale organo periferico del Ministero della Giustizia che si occupa di "trattamento socio-educativo" delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà, sia dentro le carceri che nel territorio esterno, per le attività di "trattamento socio-educativo" degli autori di violenza di genere, con particolare riferimento ad attività di tipo formativo da svolgersi tramite equipe multidisciplinari.
2. I Centri per la presa in carico degli autori di atti di violenza di genere operanti sul territorio regionale che per statuto risultino essere rivolti in modo specifico alla riabilitazione degli autori di violenza di genere.
3. I nuovi centri specialistici dedicati alla presa in carico degli autori di violenza di genere promossi localmente da enti, associazioni di volontariato e organizzazioni non lucrative di utilità sociale (onlus) che

³ Determinazione DG n. 94 del 03.03.2020



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

dimostrino di avvalersi di personale qualificato e che possano dimostrare un'esperienza nel lavoro con gli autori di violenza.

I soggetti attuatori individuati, ai sensi della DGR n. 51/34, hanno il compito di portare avanti le seguenti attività:

Soggetto attuatore 1	Interventi di tipo psicologico, socio-educativo, relazionale, culturale, psicoterapeutico e psichiatrico attuati da equipe multidisciplinari composte da psicologi, consulenti, psicoterapeuti, psichiatri, educatori, criminologi, sociologi, assistenti sociali. Gli interventi possono essere svolti avvalendosi anche dei soggetti attuatori 2 e 3.
Soggetti attuatori 2 e 3 da selezionare previa procedura di evidenza pubblica basata sulla presentazione di progetti valutati da una commissione composta da 2 dirigenti / funzionari regionali ed 1 operatore esperto da individuare in ambito universitario o in istituzioni nazionali o regionali aventi esperienza nel settore di riferimento.	1) Presa in carico dell'autore di violenza e identificazione degli elementi qualificanti del monitoraggio in itinere ed ex-post della presa in carico; 2) percorsi tesi a favorire il recupero e l'accompagnamento degli uomini autori di violenza all'abbandono di condotte violente nelle relazioni interpersonali, in particolare: a) accoglienza telefonica H24, sia su base volontaria che su istanza dei Centri antiviolenza, delle Forze dell'ordine, dei Servizi socioassistenziali territoriali e da altri soggetti che operano nel settore; b) realizzazione di colloqui di accoglienza individuali propedeutici alla proposta di inserimento o meno in percorsi di trattamento per i diversi target; c) attivazione di gruppi di auto mutuo aiuto sperimentali supportati da supervisione di esperti dei Centri di ascolto per uomini autori di violenza di genere; d) attivazione percorsi formativi specifici per operatori e operatrici dei centri di ascolto e trattamento per uomini maltrattanti su specifiche tematiche: aspetti culturali di costruzione del maschile, la complessità delle relazioni, la gestione dei sentimenti ed emozioni come la rabbia, la gestione della conflittualità e la motivazione al cambiamento; e) momenti seminariali di interscambio professionale e di



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

riflessione sulle metodologie ed approcci adottati.

Contesto

Per una corretta ed efficace programmazione degli interventi si è ravvisata l'esigenza di coinvolgere le principali istituzioni della Rete di contrasto alla Violenza nell'individuazione e nella descrizione delle specificità di ciascun contesto organizzativo e nella realizzazione di un'analisi preliminare dello stato dell'arte sul territorio regionale.

In particolare:

- la Direzione Generale della Sanità e la Direzione Generale delle Politiche Sociali, per assicurare in una logica di governance il buon esito degli interventi di matrice socio-sanitaria;
- l'Azienda per la Tutela della Salute, al fine di supportare l'Amministrazione regionale nella mappatura dei servizi sanitari aziendali che, per competenza istituzionale e accordi interistituzionali, erogano interventi altamente specialistici per target specifici di utenza, tra cui sono ricompresi gli autori di violenza e degli altri servizi socio sanitari a vario titolo coinvolti;
- l'Autorità Giudiziaria, al fine di fornire le informazioni e gli strumenti necessari a gestire correttamente tutte le fasi del processo di presa in carico dei beneficiari di cui all'art. 9 della L.R. n. 48/2018;
- gli Uffici di Esecuzione Penale Esterna regionali, al fine di fornire le informazioni utili all'Autorità Giudiziaria e ai Servizi territoriali coinvolti nel percorso trattamentale socio-educativo e di reinserimento sociale dei soggetti sottoposti a misure restrittive della libertà, sia *intra* che *extra* murarie;
- I Comuni, titolari degli interventi di natura sociale sulle vittime e sui minori al fine di prevedere forme di collaborazione per gli interventi di natura sociale a favore degli autori di violenza di genere, quando necessari, utili a concorrere al buon esito del percorso di recupero;
- l'Ordine Professionale degli Avvocati in quanto parte essenziale del percorso giudiziario degli autori di reato in relazione alla tutela del diritto alla difesa.

Durante la fase di analisi dei contesti organizzativi è emersa la peculiarità del sistema giudiziario che, come fine ultimo, persegue la rieducazione e la riabilitazione sociale del reo a cui è conseguente la minimizzazione del rischio di recidiva. Tale finalità obbliga gli operatori giudiziari a valutare con oculatezza l'appropriatezza dei possibili programmi trattamentali in considerazione delle caratteristiche



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

del reo e delle sue reali intenzioni in ogni fase della vicenda giudiziaria. In virtù di tale specificità si ritiene utile, in questa sede, effettuare una trattazione più ampia del contesto giuridico.

L'ambito giudiziario è il principale contesto nel quale affiorano situazioni di violenza di genere e nelle relazioni affettive.

Molte di queste vicende, confinate nel chiuso delle abitazioni e delle relazioni, vengono portate alla luce quando la vittima ne fa oggetto di denuncia o quando si verifica un intervento delle forze di polizia.

È quindi essenziale prevedere uno stretto raccordo tra il sistema giudiziario complessivamente inteso e quello che organizza e sovrintende ai programmi di recupero e prevenzione della violenza.

Diverse norme sostanziali e processuali si occupano di questi programmi, con particolare riferimento a quella domestica o delle relazioni di prossimità.

Alcune di queste norme riguardano il processo penale, altre il processo di prevenzione.

Per quanto concerne il processo penale possiamo identificare alcuni momenti chiave.

In primis le indagini preliminari. Nel corso delle indagini preliminari è previsto che venga data comunicazione ai servizi socio assistenziali del territorio dei provvedimenti cautelari di allontanamento dalla casa familiare e del divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa.

L'art. 282 quater del codice di procedura penale prevede che "quando l'imputato si sottopone positivamente ad un programma di prevenzione della violenza organizzato dai servizi socio assistenziali del territorio, il responsabile del servizio ne dà comunicazione al pubblico ministero e al giudice ai fini della valutazione ai sensi dell'art. 299 comma 2 (attenuazione delle misure cautelari, n.d.r.)".

Il secondo momento peculiare del processo penale è la pronuncia della sentenza di condanna e ciò che avviene in seguito a questa. Dopo la sentenza di condanna ad una pena sospesa, l'art. 165 del codice penale prevede che nei casi di condanna per i delitti di cui agli articoli 572 (maltrattamenti in famiglia), 609 bis, 609 ter, 609 quater, 609 quinquies, 609 octies (violenza sessuale nelle sue varie forme, n.d.r.), 612 bis (c.d. "stalking"), nonché per lesioni e deformazione del viso, aggravate dalle relazioni di parentela o convivenza, "la sospensione condizionale della pena è comunque subordinata alla partecipazione a specifici percorsi di recupero presso enti o associazioni che si occupano di prevenzione, assistenza psicologia e recupero di soggetti condannati per i medesimi reati".

Con la sentenza di condanna a pena detentiva superiore ad un anno di reclusione il giudice può applicare (a norma dell'art. 229 c.p.) anche per i reati espressione di violenza domestica e di genere (come maltrattamenti ed atti persecutori) la misura di sicurezza della libertà vigilata, con specifiche prescrizioni "idonee ad evitare le occasioni di nuovi reati"; questa ampia previsione può includere la partecipazione a percorsi di recupero e di prevenzione della violenza.

Infine vi è la fase di esecuzione della pena. Durante l'esecuzione della pena, l'art. 13 bis dell'ordinamento penitenziario prevede che "le persone condannate per i delitti di cui agli articoli 600 bis (prostituzione minorile), 600 ter (pornografia minorile), 609 bis, 609 ter, 609 quater, 609 quinquies, 609 octies (violenza sessuale nelle sue varie forme, n.d.r.), 572 (maltrattamenti in famiglia), 583 quinquies



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

(deformazione del viso) 612 bis (c.d. "stalking"), possono sottoporsi a un trattamento psicologico con finalità di recupero e di sostegno e che questa partecipazione è valutata ai fini della concessione dei benefici penitenziari previsti dall'art. 4 bis dell'ordinamento penitenziario. E' previsto che le persone condannate per questi reati possono essere ammesse a seguire percorsi di reinserimento nella società e di recupero presso enti e associazioni che si occupino di prevenzione, assistenza psicologica e recupero di soggetti condannati per i medesimi reati, organizzati previo accordo tra i suddetti enti o associazioni e gli istituti penitenziari.

Più in generale, l'art. 13 dell'ordinamento penitenziario impone che in carcere abbia luogo l'osservazione scientifica della personalità del condannato per individuare le carenze psicofisiche o le altre cause che lo hanno condotto al reato e per proporre un idoneo programma di reinserimento.

Ai sensi dell'art. 80 comma 4 dell'ordinamento penitenziario, a tali attività può – e in caso di autori di reati sessuali deve (ai sensi dell'art. 4 bis L. n. 354/1975) – partecipare un professionista esperto in psicologia/ servizio sociale/ pedagogia/ psichiatria/ criminologia clinica.

L'art. 17 della stessa legge prevede inoltre che la finalità del reinserimento sociale debba essere perseguita anche sollecitando e organizzando la partecipazione di privati e istituzioni o associazioni pubbliche e private all'azione rieducativa. La prevenzione del rischio di recidiva deve dunque essere realizzato attraverso un percorso, anche specialistico, individualizzato che richiede il raccordo fra i Servizi esterni e l'istituto di pena.

Il progetto di trattamento (finalizzato alla prevenzione della recidiva) del condannato, specie autore dei reati di violenza di genere e nelle relazioni affettive, pur avviato in carcere, deve anche prevederne "l'accompagnamento" successivo alla scarcerazione per concessione di misure e sanzioni di comunità o per "fine pena".

La titolarità degli interventi durante l'esecuzione della pena in ambito extra murario compete agli U.E.P.E. regionali; questi ultimi partecipano anche alle attività trattamentali negli Istituti di pena, nell'ambito dell'osservazione scientifica della personalità e in tutte le attività previste dall'art.72 dell'Ordinamento Penitenziario e s.m.i..

In questi casi possono essere applicate le misure di prevenzione personale della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza; del divieto di soggiorno in uno o più comuni diversi da quello di residenza o dimora abituale o in una o più regioni; dell'obbligo di soggiorno nel comune di residenza o di dimora abituale.

Nei casi di maltrattanti o indiziati di stalking, la misura di prevenzione personale può prevedere, oltre la specifica prescrizione del divieto di avvicinarsi a determinati luoghi frequentati abitualmente dalle persone cui occorre prestare protezione o da minori, anche la possibilità di imporre "tutte le prescrizioni che ravvisi necessarie avuto riguardo alle esigenze di difesa sociale", (art. 8). Questa ampia previsione può includere (come per la misura di sicurezza della libertà vigilata) la prescrizione di partecipare a percorsi di recupero e prevenzione della violenza.



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Il complesso di queste previsioni suggerisce un ruolo attivo dei servizi socio assistenziali e sanitari del territorio sia per la individuazione del percorso trattamentale più idoneo al caso concreto, e quindi tale da assicurare la più efficace tutela delle vittime, sia per la verifica dei risultati del percorso intrapreso e la sua comunicazione all'autorità giudiziaria, necessaria per la adozione dei provvedimenti che presuppongono un esito positivo del programma di prevenzione della violenza.

Dall'indagine preliminare effettuata sulla realtà operativa della regione Sardegna è emerso che il livello di sviluppo organizzativo dei potenziali attori delle reti locali di intervento, le modalità dell'intervento e le forme della collaborazione fra servizi e istituzioni sono fortemente eterogenee. La disomogeneità rilevata non consente l'implementazione di un unico modello di intervento rivolto ai soggetti perpetratori di violenza. Pertanto, la Regione Sardegna ha optato per tipizzare due modelli organizzativi alternativi: il "Modello Base" e il "Modello Avanzato".

Terminologia

Secondo le linee guida predisposte dalla Rete Europea Work With Perpetrators of Domestic Violence in Europe la violenza è un modello di controllo coercitivo del comportamento della vittima che include, ma non è limitato a: violenza fisica e sessuale (ossia il coinvolgimento in qualsiasi atto sessuale senza il consenso, all'interno delle relazioni di prossimità); abuso emotivo/psicologico (ingiurie, offese, correzioni continue, attacchi verbali atti a minare l'identità e l'autostima della vittima e a limitare le sue potenzialità e i suoi desideri); isolamento nei rapporti sociali, controllo economico parziale o totale (ossia l'impossibilità di disporre autonomamente di risorse economiche comuni o proprie o di procurarsele attraverso il lavoro), minacce, intimidazione, molestie e stalking.

Tra tali atti vanno ricompresi anche quelli perpetrati attraverso mezzi informatici.

Autore della violenza di genere e nell'ambito delle relazioni affettive: è il soggetto che perpetra la violenza, anche denominato nelle linee guida "destinatario degli interventi" o semplicemente "autore" che ha posto in essere uno o più comportamenti descritti nelle successive voci "Violenza nei confronti delle donne", "Violenza domestica" e "Violenza nelle relazioni intime e di prossimità" a danno di qualsiasi persona fisica.

Violenza assistita intrafamiliare: si intende il fare esperienza da parte di un minore di qualsiasi forma di maltrattamento, compiuto attraverso violenza fisica, verbale, psicologica, sessuale ed economica sulla propria madre o su un altro membro del nucleo familiare con cui vi è un rapporto affettivo significativo. A tale violenza si può assistere direttamente, quando si verifica il fatto o indirettamente.



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Violenza domestica: con tale espressione nella Convenzione di Istanbul sono designati tutti gli atti di violenza fisica, sessuale, psicologica o economica che si verificano all'interno del nucleo familiare o tra attuali o precedenti coniugi o partner, indipendentemente dal fatto che l'autore di tali atti condivide o abbia condiviso la stessa residenza con la vittima (art. 3 lettera b).

Violenza nei confronti delle donne: con tale espressione la Convenzione di Istanbul intende designare una violazione dei diritti umani e una forma di discriminazione contro le donne, comprendente tutti gli atti di violenza fondati sul genere che provocano o sono suscettibili di provocare danni o sofferenze di natura fisica, sessuale, psicologica o economica, comprese le minacce di compiere tali atti, la coercizione o la privazione arbitraria della libertà, sia nella vita pubblica che nella vita privata (art 3 lettera a).

Violenza nelle relazioni intime e di prossimità: con tale espressione si indicano le relazioni interpersonali, anche tra persone dello stesso sesso, in cui vi sia un'intimità emotiva e/o sessuale.

Vittima: nella Convenzione di Istanbul è definita tale qualsiasi persona fisica che subisce gli atti descritti nelle voci "violenza nei confronti delle donne" e "violenza domestica" quand'anche minore di anni 18 (art. 3 lett. e/f).

Destinatari degli interventi

I destinatari degli interventi disciplinati dalle presenti linee guida sono:

- tutti gli autori di violenza nei confronti delle donne e/o di violenza domestica e/o nell'ambito delle relazioni intime e di prossimità così come sopra definite, compresi coloro che si trovino in stato detentivo o altrimenti sottoposti a provvedimenti emessi dall'Autorità di Pubblica Sicurezza (Ingiunzione trattamentale) o dall'Autorità Giudiziaria. Sono esclusi invece i sex offender poiché richiedono l'attivazione di specifici programmi;
- la comunità locale nelle sue varie articolazioni, per quanto concerne gli interventi di prevenzione e di educazione alle relazioni interpersonali senza l'uso della violenza;
- gli operatori dei Servizi pubblici e privati per quanto riguarda gli interventi di formazione sulla violenza all'interno delle relazioni interpersonali, sulla violenza di genere e sulla violenza assistita.



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Modelli organizzativi della Rete territoriale dei Servizi. Modello Base e Modello Avanzato

Tipologia degli interventi

In base a quanto sopra affermato gli interventi posti in essere dalla Rete dei Servizi rientrano nelle seguenti tipologie:

- prevenzione primaria: educazione alle relazioni interpersonali senza l'uso della violenza, compresi gli interventi di sensibilizzazione rivolti alla popolazione nel suo insieme;
- prevenzione secondaria: diagnosi precoce dell'agito violento degli autori di violenza tramite specifici programmi di screening e interventi di formazione a tutti i soggetti coinvolti, a vario titolo, nella prevenzione e nel contrasto alla violenza, ossia prevenzione della reiterazione dell'agito e della vittimizzazione secondaria;
- prevenzione terziaria: interventi di riabilitazione dell'autore fino alla completa eliminazione dei comportamenti violenti.

Ruolo dei soggetti della "Rete Territoriale"

Nella presente sezione viene illustrato il ruolo dei nodi della rete all'interno del sistema integrato di azioni volte agli autori di violenza.

MODELLO BASE

TABELLA 1: soggetti pubblici

Regione Sardegna	
Governance degli Interventi	La Regione adotta un modello di governance multilivello al fine di garantire un coordinamento delle azioni e degli interventi degli autori istituzionali e sociali presenti sul territorio nel rispetto e nell'ottica della valorizzazione delle specifiche competenze di ciascuno.
Indirizzo e Coordinamento	Il Decreto dell'Assessorato dell'Igiene e Sanità e dell'Assistenza Sociale n. 4219/DecA/29 del 30 luglio 2018 istituisce il Tavolo Regionale permanente di coordinamento della rete contro la violenza di genere quale livello politico della governance regionale, che assicuri il coordinamento delle politiche contro la violenza di genere e che garantisca l'omogeneità, la coerenza e l'integrazione delle azioni a livello territoriale con quelle regionali secondo una logica partecipativa di rete e orientata al risultato. Il suddetto Tavolo potrà essere integrato con i Centri attuatori degli interventi rivolti agli autori di violenza, in modo da salvaguardare l'unitarietà e la circolarità del sistema e il raccordo degli interventi. I Centri per uomini autori di violenza insieme ai Servizi di supporto alla Vittime sono



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

	parte di un sistema più ampio di intervento contro la violenza domestica e di genere. Pertanto devono operare in una logica di rete fra di loro e coinvolgere sia le istituzioni che i soggetti privati operanti all'interno delle Rete Territoriale e Regionale contro la Violenza, così come disposto dalla Delibera GR 48/20 del 29/11/2019.
Ambito giudiziario	
Procura, GIP, Tribunale Monocratico, Corte d'Appello	Sia nelle fasi di cognizione che di esecuzione pena, durante il processo penale e il processo di prevenzione personale, effettuata una valutazione di merito, segnalano i soggetti ai Servizi di competenza.
UIEPE	<ol style="list-style-type: none">1. Effettua le indagini socio-familiari richieste dall'autorità giudiziaria procedente finalizzate alla concessione di misure alternative alla detenzione o di messa alla prova. L'attività di indagine è finalizzata a valutare l'idoneità e la reale motivazione del soggetto in carico ad intraprendere il percorso di cui alle presenti linee guida, quale attività socio-riabilitativa da inserire nel programma di trattamento individualizzato (UIEPE regionali).2. Segnala i nominativi al Centro di Trattamento, previa acquisizione di impegno scritto degli interessati e dell'autorizzazione degli stessi ad utilizzare i dati sensibili. La persona verrà accolta solo dopo che il Centro di Trattamento avrà valutato, sulla base delle informazioni ricevute e della diretta conoscenza della persona, la praticabilità dell'inserimento.3. Stila progetti individualizzati d'intervento volti ad affrontare problematiche di maltrattamento domestico e di violenza di genere che interessino gli utenti dell'UIEPE. Tali progetti saranno proposti alla Magistratura Ordinaria e di Sorveglianza, affinché vengano recepiti come impegni specifici dei soggetti in esecuzione penale esterna ed assumano dunque un'efficacia prescrittiva.4. Comunica il nominativo del Funzionario di Servizio Sociale incaricato di seguire il soggetto in esecuzione di pena al Centro di Trattamento. Il Centro di Trattamento può rapportarsi al Funzionario Incaricato per ogni eventuale necessità.5. Prepara ed accompagna l'accoglienza del soggetto al Centro di Trattamento, offrendo ogni necessario supporto.



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

6. Verifica l'andamento dei suddetti progetti individualizzati, garantendo la collaborazione per effettuare una valutazione congiunta con tutti i servizi della rete che hanno in carico l'autore di violenza. La valutazione verterà sulle azioni di supporto socio-assistenziale che possono essere attivate a vantaggio dell'autore per favorire il buon esito del progetto e/o il rispetto degli obblighi derivanti da eventuali provvedimenti dell'autorità giudiziaria, fatta salva l'assoluta e prioritaria tutela dei diritti e messa in sicurezza delle vittime della violenza.
7. Si confronta sull'incidenza e le caratteristiche del fenomeno del maltrattamento domestico e della violenza di genere in relazione all'utenza dell'UEPE, a cui il Centro di Trattamento offre l'opportunità di accoglienza, per quei soggetti che desiderino intraprendere un percorso di riflessione e cambiamento in percorsi individuali e/o di gruppo.
8. Organizza incontri rivolti alla comunità, associazioni ed enti per informare/sensibilizzare sulle problematiche trattate, nonché sulle attività intraprese.
9. Favorisce la formazione continua dei propri operatori in tema di violenza di genere, di violenza domestica e di violenza assistita.
10. Garantisce la partecipazione dei propri operatori a iniziative formative finalizzate a favorire una maggiore integrazione dei servizi della rete e alla costruzione e al consolidamento di modelli d'intervento condivisi; quando richiesta, favorisce la partecipazione dei propri operatori a tavoli tematici in tema di violenza di genere, violenza domestica e violenza assistita.
11. Partecipa alla programmazione di iniziative formative in tema di violenza di genere, violenza domestica e violenza assistita rivolte alla generalità della popolazione e/ a target specifici (es. operatori socio-sanitari; forze dell'ordine, ecc).

ATS SARDEGNA

1. Assicura gli interventi sanitari e socio-sanitari attraverso le articolazioni dei Distretti Socio-sanitari relativi alle cure primarie e ai Consultori Familiari (CF), dei DSMD, dei servizi di ricovero ospedaliero.
2. Partecipa alla realizzazione della piena integrazione ed efficacia degli interventi sociali e sanitari.



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Centro di Salute Mentale, Servizio per le Dipendenze, Centro Alcolologico	<ol style="list-style-type: none">1. Garantiscono l'ampia pubblicizzazione nei propri locali e nella sala d'attesa delle iniziative riguardanti le vittime di violenza e gli autori di violenza.2. Garantiscono la consulenza a fini diagnostici (ciascuno per gli aspetti di competenza) dei soggetti maltrattanti inviati dagli Enti e Servizi Pubblici in seguito alla rilevazione di problematiche psichiatriche e o alcol-droga correlate in fase di screening e la eventuale presa in carico.3. Garantiscono la collaborazione con i Centri per il Trattamento per effettuare una valutazione congiunta sull'andamento del percorso di cura della patologia psichiatrica e/o tossicomane attivato per quanto concerne le possibili ripercussioni sul programma di trattamento del comportamento violento, fatti salvi gli obblighi derivanti dalla tutela della privacy.4. Garantiscono una costante attività di monitoraggio delle persone già in carico, ed eventualmente delle famiglie in collaborazione con i servizi sociali territoriali, ad opera delle diverse figure professionali (psichiatri, psicologi, infermieri, assistenti sociali, educatori), volta in particolare a pazienti di cui sia nota una condizione intra-familiare di disagio e conflittualità e/o pregresse condotte di maltrattamenti/violenza nel contesto domestico.5. Favoriscono la partecipazione dei propri operatori a iniziative di formazione continua in tema di violenza di genere, di violenza domestica e di violenza assistita.6. Garantiscono la partecipazione dei propri operatori a iniziative formative finalizzate a favorire una maggiore integrazione dei servizi della rete e alla costruzione e al consolidamento di modelli d'intervento condivisi; quando richiesta, favoriscono la partecipazione dei propri operatori a tavoli tematici in tema di violenza di genere, violenza domestica e violenza assistita.7. Partecipano alla programmazione di iniziative formative in tema di violenza di genere, violenza domestica e violenza assistita rivolte alla generalità della popolazione e/ a target specifici (es. operatori socio-sanitari; forze dell'ordine, ecc).
Neuropsichiatria Infantile	<ol style="list-style-type: none">1. Garantisce l'ampia pubblicizzazione all'interno dei propri locali e della sala d'attesa delle iniziative riguardanti le vittime di violenza e gli autori di violenza.2. Fornisce informazioni sulla rete dei servizi per gli uomini maltrattanti e indirizza l'utenza in maniera appropriata.3. Favorisce la partecipazione dei propri operatori a iniziative di formazione continua in tema di violenza di genere, di violenza domestica e di violenza assistita.



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

	<ol style="list-style-type: none">4. Garantisce la partecipazione dei propri operatori a iniziative formative finalizzate a favorire una maggiore integrazione dei servizi della rete e alla costruzione e al consolidamento di modelli d'intervento condivisi; quando richiesta, favorisce la partecipazione dei propri operatori a tavoli tematici in tema di violenza di genere, violenza domestica e violenza assistita.5. Partecipa alla programmazione di iniziative formative in tema di violenza di genere, violenza domestica e violenza assistita rivolte alla generalità della popolazione e/ a target specifici (es. operatori socio-sanitari; forze dell'ordine, ecc).
Consultorio Familiare (CF)	<ol style="list-style-type: none">1. Garantisce l'ampia pubblicizzazione all'interno dei propri locali e della sala d'attesa delle iniziative riguardanti le vittime di violenza e gli autori di violenza.2. Fornisce informazioni sulla rete dei servizi per gli uomini maltrattanti e indirizza l'utenza in maniera appropriata.3. A conclusione del percorso specifico per la riabilitazione del comportamento violento, laddove sussistano i presupposti per l'avvio di un percorso alla genitorialità, il CF valuta l'opportunità di avviare un percorso alla genitorialità nei confronti della coppia genitoriale o, separatamente, dei genitori del minore, a seconda della specificità del caso e dell'opportunità clinica ravvisata.4. Favorisce la partecipazione dei propri operatori a iniziative di formazione continua in tema di violenza di genere, di violenza domestica e di violenza assistita.5. Garantisce la partecipazione dei propri operatori a iniziative formative finalizzate a favorire una maggiore integrazione dei servizi della rete e alla costruzione e al consolidamento di modelli d'intervento condivisi; quando richiesta, favorisce la partecipazione dei propri operatori a tavoli tematici in tema di violenza di genere, violenza domestica e violenza assistita.6. Partecipa alla programmazione di iniziative formative in tema di violenza di genere, violenza domestica e violenza assistita rivolte alla generalità della popolazione e/ a target specifici (es. operatori socio-sanitari; forze dell'ordine, ecc)
GLAMM – Gruppo specialistico di	<p>Il GLAMM, nell'ambito dell'area territoriale dei Distretti Socio-Sanitari del Nord Sardegna:</p> <ol style="list-style-type: none">1. si occupa dell'assistenza e del supporto psicologico e sociale ai minori vittime



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Lavoro Abuso e Maltrattamento Minori (Distretti Socio- Sanitari dell'Area Territoriale del Nord Sardegna)	<p>di abuso e maltrattamento familiare ed extrafamiliare, compresa la violenza assistita;</p> <ol style="list-style-type: none">2. collabora con l'Autorità Giudiziaria (Tribunale Minori e Tribunale Ordinario) e opera in raccordo con i servizi sociali e socio-sanitari territoriali e con i centri pubblici e privati dedicati al trattamento delle vittime di violenza e degli autori di violenza;3. garantisce l'ampia pubblicizzazione all'interno dei propri locali e della sala d'attesa delle iniziative riguardanti le vittime di violenza e gli autori di violenza;4. fornisce informazioni sulla rete dei servizi per gli uomini maltrattanti e indirizza l'utenza in maniera appropriata;5. favorisce la partecipazione dei propri operatori a iniziative di formazione continua in tema di violenza di genere, di violenza domestica e di violenza assistita;6. garantisce la partecipazione dei propri operatori a iniziative formative finalizzate a favorire una maggiore integrazione dei servizi della rete e alla costruzione e al consolidamento di modelli d'intervento condivisi; quando richiesta, favorisce la partecipazione dei propri operatori a tavoli tematici in tema di violenza di genere, violenza domestica e violenza assistita;7. partecipa alla programmazione di iniziative formative in tema di violenza di genere, violenza domestica e violenza assistita rivolte alla generalità della popolazione e/ a target specifici (es. operatori socio-sanitari; forze dell'ordine, ecc).
Altri servizi Sanitari Ospedalieri e territoriali	<ol style="list-style-type: none">1. Garantiscono l'ampia pubblicizzazione all'interno dei locali del pronto soccorso e della sala d'attesa delle iniziative riguardanti le vittime di violenza e gli autori di violenza.2. Forniscono informazioni sulla rete dei servizi per gli uomini maltrattanti e indirizzano l'utenza in maniera appropriata.3. Favoriscono la partecipazione dei propri operatori a iniziative di formazione continua in tema di violenza di genere, di violenza domestica e di violenza assistita.4. Garantiscono la partecipazione dei propri operatori a iniziative formative finalizzate a favorire una maggiore integrazione dei servizi della rete e alla costruzione e al consolidamento di modelli d'intervento condivisi; quando richiesta, favoriscono la partecipazione dei propri operatori a tavoli tematici in tema di violenza di genere, violenza domestica e violenza assistita.5. Partecipano alla programmazione di iniziative formative in tema di violenza di genere, violenza domestica e violenza assistita rivolte alla generalità della popolazione e/ a target specifici (es. operatori socio-sanitari; forze dell'ordine, ecc).



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Servizi Sociali Comunali

1. Garantiscono l'ampia pubblicizzazione all'interno dei propri locali e della sala d'attesa delle iniziative riguardanti le vittime di violenza e gli autori di violenza.
2. Garantiscono il contatto con gli operatori del Centro di Trattamento e l'ascolto della persona e l'attività di segretariato sociale.
3. Garantiscono la presa in carico della persona se di competenza e la collaborazione per effettuare una valutazione congiunta con i servizi pubblici e privati coinvolti nel trattamento (fatti salvi gli obblighi derivanti dalla tutela della privacy e della libertà del trattamento sanitario ad eccezione dei casi contemplati dalla normativa vigente).
4. Garantiscono l'attività di monitoraggio delle persone e delle famiglie già in carico ad opera delle diverse figure professionali ivi afferenti (assistenti sociali, psicologi, pedagogisti, educatori professionali, sociologi), volta in particolare a soggetti di cui sia nota una condizione intra-familiare di disagio e conflittualità e/o pregresse condotte di maltrattamenti/violenza nel contesto domestico.
5. Curano l'avvio dei contatti con i Centri di Trattamento qualora soggetti in carico al Servizio Sociale Professionale manifestino agiti violenti nelle relazioni affettive e siano motivati al trattamento, fatta salva l'assoluta e prioritaria tutela dei diritti e messa in sicurezza delle vittime della violenza.
6. Si fanno carico della collaborazione e del raccordo col Centro durante tutta la durata del percorso di trattamento e partecipano a incontri interistituzionali di valutazione dell'andamento del percorso.
7. Favoriscono la partecipazione dei propri operatori a iniziative di formazione continua in tema di violenza di genere, di violenza domestica e di violenza assistita.
8. Garantiscono la partecipazione dei propri operatori a iniziative formative finalizzate a favorire una maggiore integrazione dei servizi della rete e alla costruzione e al consolidamento di modelli d'intervento condivisi; quando richiesta, favoriscono la partecipazione dei propri operatori a tavoli tematici in tema di violenza di genere, violenza domestica e violenza assistita.
9. Partecipano alla programmazione di iniziative formative in tema di violenza di genere, violenza domestica e violenza assistita rivolte alla generalità della popolazione e/ a target specifici (es. operatori socio-sanitari; forze dell'ordine, ecc).



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

TABELLA 2: soggetti privati

<p>Centri per il recupero degli autori di violenza di genere</p>	<ol style="list-style-type: none">1. Erogano gli interventi a favore dei soggetti autori di violenza secondo le indicazioni fornite dalle presenti linee guida ed in conformità con la normativa europea e nazionale vigente in materia, ed in raccordo con i servizi a favore delle vittime; al fine di vincere le eventuali resistenze degli autori, di agevolare la prevenzione dell'insorgere della violenza e la presa in carico precoce nel percorso di cura, i Centri assicureranno un servizio di accoglienza telefonica.2. Effettuano l'attività di screening iniziale e di risk assessment<ol style="list-style-type: none">a) di tutti i soggetti segnalati dagli Uffici Giudiziari, sia nelle fasi di cognizione che di esecuzione pena durante il processo penale e il processo di prevenzione personale;b) di tutti i soggetti che si siano rivolti ad Enti o Organi per l'inserimento in uno specifico programma di trattamento del comportamento violento.<p>La valutazione del Rischio, ripetuta in fase intermedia e di chiusura del programma di trattamento, deve essere fatta con il coinvolgimento delle Forze dell'Ordine e degli altri soggetti che hanno in carico il soggetto maltrattante. Nei casi in cui emergano particolari criticità possono essere previste delle verifiche dell'andamento del programma con una differente cadenza temporale.</p>3. In raccordo con i servizi territoriali competenti, in seguito all'avvio del trattamento socio-sanitario, rivalutano i soggetti affetti da patologie psichiche e/o tossicomane per verificare la concreta possibilità d'inizio del trattamento del comportamento violento.4. In tutti i casi in cui il soggetto risulti idoneo al trattamento, provvedono alla redazione di una relazione sul quadro clinico del soggetto esaminato nella quale risulti anche espresso un parere sull'idoneità dello stesso ad intraprendere il percorso per il trattamento del comportamento violento e ove siano riportati i risultati della valutazione del rischio. Tale valutazione viene condivisa con i soggetti che hanno in carico l'autore di violenza. Nel caso di soggetti coinvolti in un processo penale o di prevenzione personale ne viene data comunicazione ai competenti organi e uffici dell'ambito giudiziario.5. Espletate le procedure di ingresso previste dal programma, formulano un contratto di cura a cui l'autore della violenza dichiara di aderire
---	--



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

sottoscrivendo un Impegno di Partecipazione dove vengono esplicitati i presupposti e le regole del trattamento. Il mancato rispetto delle regole può presupporre l'esclusione dal programma.

6. Nei casi di presa in carico degli autori di violenza da parte dei servizi ATS e del Comune curano il costante raccordo operativo con gli stessi ai fini di concordare i tempi di inizio del trattamento specialistico sul comportamento violento e aderiscono al percorso di cura più appropriato in relazione al disturbo psichiatrico e/o alcol/droga correlato eventualmente rilevato e alle altre caratteristiche socio-familiari rilevate.
7. Assicurano il costante raccordo e la collaborazione con l'Autorità giudiziaria e con l'UIEPE in caso di soggetto coinvolto in una vicenda giudiziaria.
8. Partecipano a incontri interistituzionali di valutazione dell'andamento del percorso.
9. Nella fase finale del programma, in un'ottica multidisciplinare condividono la verifica dei risultati con il contributo di tutti i servizi a cui è in carico l'autore di violenza. La verifica dei risultati verrà effettuata possibilmente attraverso l'utilizzo degli stessi strumenti utilizzati in fase di screening iniziale in modo da consentire comparazioni standardizzate e almeno con l'utilizzo del test SARA.
10. A conclusione del percorso specifico per la riabilitazione del comportamento violento, laddove sussistano i presupposti per l'avvio di un percorso alla genitorialità, attivano i contatti con il CF che valuterà l'opportunità clinica e la realizzabilità, secondo i compiti istituzionali previsti dalla normativa vigente, di un percorso alla genitorialità nei confronti della coppia o, separatamente, dei genitori del minore, a seconda della specificità del caso e dell'opportunità clinica ravvisata.
11. Favoriscono la partecipazione dei propri operatori a iniziative di formazione continua in tema di violenza di genere, di violenza domestica e di violenza assistita.
12. Garantiscono la partecipazione dei propri operatori a iniziative formative finalizzate a favorire una maggiore integrazione dei servizi della rete e alla costruzione e al consolidamento di modelli d'intervento condivisi; quando richiesta, favorisce la partecipazione dei propri operatori a tavoli tematici in tema di violenza di genere, violenza domestica e violenza assistita.
13. Partecipano alla programmazione di iniziative formative in tema di violenza di



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

	<p>genere, violenza domestica e violenza assistita rivolte alla generalità della popolazione e/ a target specifici (es. operatori socio-sanitari; forze dell'ordine, ecc).</p>
Centri Antiviolenza e Case Rifugio	<ol style="list-style-type: none">1. Erogano gli interventi a favore delle vittime della violenza sulla base dei propri atti costitutivi / statuti e secondo le indicazioni fornite negli atti di indirizzo regionali, in conformità con la normativa europea e nazionale vigente in materia, ed in raccordo con i Centri di recupero degli autori di violenza.2. Favoriscono la partecipazione dei propri operatori a iniziative di formazione continua in tema di violenza di genere, di violenza domestica e di violenza assistita.3. Garantiscono la partecipazione dei propri operatori a iniziative formative finalizzate a favorire una maggiore integrazione dei servizi della rete e alla costruzione e al consolidamento di modelli d'intervento condivisi; quando richiesta, favoriscono la partecipazione dei propri operatori a tavoli tematici in tema di violenza di genere, violenza domestica e violenza assistita.4. Partecipano alla programmazione di iniziative formative in tema di violenza di genere, violenza domestica e violenza assistita rivolte alla generalità della popolazione e/ a target specifici (es. operatori socio-sanitari; forze dell'ordine, ecc).
Strutture di Accoglienza per minori	<ol style="list-style-type: none">1. Garantiscono l'ampia pubblicizzazione all'interno dei propri locali e della sala d'attesa delle iniziative a favore delle vittime di violenza e a favore degli autori di violenza.2. Favoriscono la partecipazione dei propri operatori a iniziative di formazione continua in tema di violenza di genere, di violenza domestica e di violenza assistita.3. Garantiscono la partecipazione dei propri operatori a iniziative formative finalizzate a favorire una maggiore integrazione dei servizi della rete e alla costruzione e al consolidamento di modelli d'intervento condivisi; quando richiesta, favoriscono la partecipazione dei propri operatori a tavoli tematici in tema di violenza di genere, violenza domestica e violenza assistita.
Organizzazioni di volontariato	<ol style="list-style-type: none">1. Garantiscono l'ampia pubblicizzazione all'interno dei propri locali e della sala d'attesa delle iniziative riguardanti le vittime di violenza e gli autori di violenza.2. Favoriscono la partecipazione dei propri operatori a iniziative di formazione



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

	<p>continua in tema di violenza di genere, di violenza domestica e di violenza assistita.</p> <p>3. Garantiscono la partecipazione dei propri operatori a iniziative formative finalizzate a favorire una maggiore integrazione dei servizi della rete e alla costruzione e al consolidamento di modelli d'intervento condivisi; quando richiesta, favoriscono la partecipazione dei propri operatori a tavoli tematici in tema di violenza di genere, violenza domestica e violenza assistita.</p>
--	---

MODELLO AVANZATO

Nelle tabelle che seguono si individuano solo i servizi/istituzioni relativi alle attività strategiche che si differenziano rispetto al modello base.

TABELLA 3: soggetti pubblici

Ambito giudiziario	
Procura, GIP, Tribunale Monocratico, Corte d'Appello	Sia nelle fasi di cognizione che di esecuzione pena, durante il processo penale e il processo di prevenzione personale, segnalano i soggetti alla Psichiatria Forense.
UIEPE	<ol style="list-style-type: none">1. Effettua le indagini socio-familiari richieste dall'autorità giudiziaria procedente finalizzate alla concessione di misure alternative alla detenzione o di messa alla prova. L'attività di indagine è finalizzata a valutare l'idoneità e la reale motivazione del soggetto in carico ad intraprendere il percorso di cui alle presenti linee guida, quale attività socio-riabilitativa da inserire nel programma di trattamento individualizzato (UIEPE regionali). L'attività è svolta in stretto raccordo con i soggetti della rete.2. Si raccorda con la Psichiatria Forense per le attività di verifica e indirizzo trattamentale dei soggetti in osservazione o sottoposti a misure e sanzioni di comunità che si trovino nelle condizioni previste dalle presenti linee guida.3. Stila progetti individualizzati d'intervento volti ad affrontare problematiche di maltrattamento domestico e di violenza di genere che interessino gli utenti dell'UEPE. Tali progetti saranno proposti alla Magistratura Ordinaria e di Sorveglianza, affinché vengano recepiti come impegni specifici dei soggetti in



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

esecuzione penale esterna ed assumano dunque un'efficacia prescrittiva.

4. Comunica alla Psichiatria Forense e al centro di Trattamento il nominativo del Funzionario di Servizio Sociale incaricato di seguire il soggetto in esecuzione di pena: Sia il Centro di Trattamento che la Psichiatria Forense possono rapportarsi al Funzionario Incaricato per ogni eventuale necessità.
5. Prepara ed accompagna l'accoglienza del soggetto al Centro di Trattamento, offrendo ogni necessario supporto.
6. Verifica l'andamento dei suddetti progetti individualizzati, garantendo la collaborazione per effettuare una valutazione congiunta con tutti i servizi della rete che hanno in carico l'autore di violenza. La valutazione verterà sulle azioni di supporto socio-assistenziale che possono essere attivate a vantaggio dell'autore per favorire il buon esito del progetto e/o il rispetto degli obblighi derivanti da eventuali provvedimenti dell'autorità giudiziaria, fatta salva l'assoluta e prioritaria tutela dei diritti e messa in sicurezza delle vittime della violenza.
7. Si confronta sull'incidenza e le caratteristiche del fenomeno del maltrattamento domestico e della violenza di genere in relazione all'utenza dell'UEPE, a cui il Centro di Trattamento offre l'opportunità di accoglienza, per quei soggetti che desiderino intraprendere un percorso di riflessione e cambiamento in percorsi individuali e/o di gruppo.
8. Organizza incontri rivolti alla comunità, associazioni ed enti per informare/sensibilizzare sulle problematiche trattate, nonché sulle attività intraprese.
9. Favorisce la formazione continua dei propri operatori in tema di violenza di genere, di violenza domestica e di violenza assistita.
10. Garantisce la partecipazione dei propri operatori a iniziative formative finalizzate a favorire una maggiore integrazione dei servizi della rete e alla costruzione e al consolidamento di modelli d'intervento condivisi; quando richiesta, favorisce la partecipazione dei propri operatori a tavoli tematici in tema di violenza di genere, violenza domestica e violenza assistita.
11. Partecipa alla programmazione di iniziative formative in tema di violenza di genere, violenza domestica e violenza assistita rivolte alla generalità della popolazione e/ a target specifici (es. operatori socio-sanitari; forze dell'ordine, ecc).



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Ufficio Tutela Soggetti Fragili – Comune di Cagliari

Attività dell'ufficio tutela soggetti fragili

"L'Ufficio Tutela Soggetti Fragili", istituito presso gli uffici giudiziari di Cagliari grazie ad un'intesa col suddetto Comune, svolge, nel relativo circondario, la sua funzione di riferimento per i servizi sociali territoriali, per le eventuali segnalazioni relative ai soggetti che facciano richiesta di accedere al programma di trattamento per gli autori di violenza.

L'ufficio opera in correlazione con il Servizio di Psichiatria Forense, nella fase di screening iniziale.

Sempre in interazione con il Servizio di Psichiatria Forense e con gli altri soggetti della rete, coadiuva, in un approccio multidisciplinare, la fase di verifica del risultato finale del trattamento.

ATS SARDEGNA

Servizi Psichiatria Forense

1. Effettuano l'attività di screening iniziale, finalizzata all'esame e all'analisi della tipologia dell'autore di violenza e dell'idoneità o meno del soggetto al trattamento specifico del comportamento violento, in tutte le fasi della vicenda giudiziaria, sia nelle fasi di cognizione che di esecuzione pena, secondo convenzione siglata tra ATS e Uffici Giudiziari (Procura, GIP, Tribunale Monocratico, Corte d'Appello, Tribunale di Sorveglianza).
2. Effettuano l'attività di screening iniziale anche sui soggetti inviati da altri Enti o Organi ai quali un soggetto si sia rivolto per richiedere la partecipazione ad uno specifico programma di trattamento alternativo alla violenza.
3. Inviando il soggetto valutato idoneo al Centro di Trattamento Maltrattanti per lo svolgimento del programma specifico.
4. Inviando i soggetti affetti da patologie psichiche e/o Tossicomane, ai diversi Servizi Territoriali competenti del DSMD (CSM; SerD; Centro Alcolologico, SPDC), per l'attuazione di un intervento specifico, con ri-valutazioni in concomitanza con il prosieguo del trattamento presso i servizi territoriali, per un eventuale, successivo invio al Centro di Trattamento Maltrattanti per lo svolgimento del programma specifico.
5. Operano attraverso una metodologia specifica per la fase valutativa di una eventuale diagnosi psichiatrica ma anche per la valutazione iniziale dell'attitudine del soggetto al trattamento e per valutare la pericolosità sociale dello stesso.
6. Articolano la fase di screening e di risk assessment attraverso:
 - Colloqui individuali
 - Strumenti psicodiagnostici: somministrazione di test che consentano



	<p>comparazioni standardizzate, quali ad esempio la Violence Against Women Scale di Marshall; Revised Conflict Tactics Scale, la Safe At Home Instrument, Test di orientamento motivazionale (TOM), altri questionari di più largo impiego (come la Symptom Check List-90 (SCL-90) e altri per la valutazione della personalità anche non specifici (Minnesota Multiphasic Personality Inventory-2 (MMPI-2); State-Trait Anger Expression Inventory-2 (STAXI-2) ; Barratt Impulsiveness Scale-11 (BIS 11), Millon Clinical Multiaxial Inventory-III (MCMI-III) e se occorre test proiettivi (Object Relations Technique (O.R.T), Thematic Apperception Test (T.A.T, Test grafici), altri test che si ritenga opportuno somministrare di caso in caso;</p> <ul style="list-style-type: none">• Valutazione del rischio anche attraverso lo strumento SARA (Spousal Assault Risk Assessment), protocollo atto ad evidenziare i fattori di rischio di recidiva. La valutazione del risk assessment richiede un opportuno: coinvolgimento delle Forze dell'Ordine, dei Centri Antiviolenza, dell'UIEPE, dei diversi servizi del DSMD, ecc.• Particolare attenzione è riservata all'identificazione dei soggetti per i quali la partecipazione al trattamento è solo strumentale e manipolatoria. <p>7. Identificano le diverse tipologie di autori di maltrattamenti come:</p> <ul style="list-style-type: none">• Violenti solo in famiglia (Family Only), esercitano violenza esclusivamente in ambito familiare e solitamente non presentano disturbi psichici o disturbi di personalità;• Disforici-borderline;• Altri disturbi di personalità o soggetti con tratti di personalità di tipo antisociale, narcisisti, paranoide, ecc.;• Abuso Patologico di Sostanze (spiccata incidenza di sostanze alcoliche) esclusivo o in doppia diagnosi con Disturbi psichiatrici;• Disturbi psicorganici (ad esempio ritardi mentali spesso in comorbilità con abuso di sostanze; demenze in fase soprattutto di esordio, ecc.). <p>8. Identificano i soggetti non idonei al Trattamento:</p> <ul style="list-style-type: none">• Soggetti con rilevanti problemi di Abuso Patologico di Sostanze correlati a grave e persistente compromissione cognitivo-comportamentale;• Soggetti affetti da gravi patologie psichiatriche non idonei per compromissione stabile del quadro psichico a svolgere uno specifico programma di trattamento sulle condotte violente nell'ambito delle relazioni intime e di prossimità;• Soggetti affetti da patologie psichiatriche e abuso di sostanze correlate a
--	---



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

	<p>grave e persistente compromissione cognitivo-comportamentale;</p> <ul style="list-style-type: none">• Autori di reato di maltrattamento e violenza affetti da Disturbi psichici e/o Uso patologico di Sostanze possono recedere le proprie condotte con appropriato e specifico trattamento volto alla patologia psichica che sottende gli agiti stessi, agiti in diretta correlazione causale. In tale senso appare opportuno che gli stessi proseguano il loro percorso di cura esclusivamente presso i servizi di competenza. <p>10. Provvedono in tutti i casi in cui il soggetto risulti idoneo al trattamento, alla redazione della valutazione svolta in forma scritta e all'invio al Centro di Trattamento Maltrattanti per la partecipazione al programma sottoscrivendo un Impegno di Partecipazione articolato su diversi presupposti e regole a cui lo stesso si impegna di aderire. Il mancato rispetto delle regole può presupporre l'esclusione dal programma.</p> <p>11. Attuano, nelle fasi intermedie del programma, dei follow up di verifica, in particolare nei casi che presentano particolari criticità.</p> <p>12. Predispongono nella fase finale di partecipazione al programma una verifica dei risultati con la partecipazione di tutti i soggetti intervenuti nell'erogazione del programma: Servizi di Psichiatria Forense (servizi inviati), UIEPE, Centro di Trattamento Maltrattanti e tutti i soggetti che hanno collaborato, in un'ottica multidisciplinare. I Servizi di Psichiatria Forense si avvarranno, così come nel 1° step d'invio, di test che consentano comparazioni standardizzate.</p> <p>13. Garantiscono la formazione continua dei propri operatori in tema di violenza di genere, e la partecipazione, quando richiesta, a tavoli tematici.</p>
Servizi Sociali Comunali	
	<ol style="list-style-type: none">1. Garantiscono l'ampia pubblicizzazione all'interno dei propri locali e della sala d'attesa delle iniziative riguardanti le vittime di violenza e gli autori di violenza.2. Garantiscono il contatto con gli operatori del Centro di Trattamento e l'ascolto della persona e l'attività di segretariato sociale.3. Garantiscono la presa in carico della persona se di competenza e la collaborazione per effettuare una valutazione congiunta con i servizi pubblici e privati coinvolti nel trattamento (fatti salvi gli obblighi derivanti dalla tutela della privacy e della libertà del trattamento sanitario ad eccezione dei casi contemplati dalla normativa vigente).4. Garantiscono l'attività di monitoraggio delle persone e delle famiglie già in carico ad opera delle diverse figure professionali ivi afferenti (assistenti sociali, psicologi, pedagogisti, educatori professionali, sociologi), volta in particolare a soggetti di cui



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

	<p>sia nota una condizione intra-familiare di disagio e conflittualità e/o pregresse condotte di maltrattamenti/violenza nel contesto domestico.</p> <p>5. Curano l'avvio dei contatti con la Psichiatria Forense e con i Centri di Trattamento qualora soggetti in carico al Servizio Sociale Professionale manifestino agiti violenti nelle relazioni affettive e siano motivati al trattamento, fatta salva l'assoluta e prioritaria tutela dei diritti e messa in sicurezza delle vittime della violenza.</p> <p>6. Si fanno carico della collaborazione e del raccordo con la Psichiatria Forense e col Centro durante tutta la durata del percorso di trattamento e partecipano a incontri interistituzionali di valutazione dell'andamento del percorso.</p> <p>7. Favoriscono la partecipazione dei propri operatori a iniziative di formazione continua in tema di violenza di genere, di violenza domestica e di violenza assistita.</p> <p>8. Garantiscono la partecipazione dei propri operatori a iniziative formative finalizzate a favorire una maggiore integrazione dei servizi della rete e alla costruzione e al consolidamento di modelli d'intervento condivisi; quando richiesta, favoriscono la partecipazione dei propri operatori a tavoli tematici in tema di violenza di genere, violenza domestica e violenza assistita.</p> <p>9. Partecipano alla programmazione di iniziative formative in tema di violenza di genere, violenza domestica e violenza assistita rivolte alla generalità della popolazione e/ a target specifici (es. operatori socio-sanitari; forze dell'ordine, ecc).</p>
--	---

TABELLA 4: soggetti privati

Centri per il recupero degli autori di violenza di genere	<ol style="list-style-type: none">1. Erogano gli interventi a favore dei soggetti autori di violenza secondo le indicazioni fornite dalle presenti linee guida ed in conformità con la normativa europea e nazionale vigente in materia, ed in raccordo con i servizi a favore delle vittime; al fine di vincere le eventuali resistenze degli autori, di agevolare la prevenzione dell'insorgere della violenza e la presa in carico precoce nel percorso di cura, i Centri assicureranno un servizio di accoglienza telefonica.2. Curano il costante raccordo con il Servizio di Psichiatria Forense.3. Assicurano il costante raccordo e la collaborazione con l'Autorità giudiziaria e con gli UEPE territoriali in caso di soggetto coinvolto in una vicenda giudiziaria.4. Partecipano a incontri interistituzionali di valutazione dell'andamento del percorso.5. Favoriscono la partecipazione dei propri operatori a iniziative di formazione
--	--



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

	<p>continua in tema di violenza di genere, di violenza domestica e di violenza assistita.</p> <p>6. Garantiscono la partecipazione dei propri operatori a iniziative formative finalizzate a favorire una maggiore integrazione dei servizi della rete e alla costruzione e al consolidamento di modelli d'intervento condivisi; quando richiesta, favoriscono la partecipazione dei propri operatori a tavoli tematici in tema di violenza di genere, violenza domestica e violenza assistita.</p> <p>7. Partecipano alla programmazione di iniziative formative in tema di violenza di genere, violenza domestica e violenza assistita rivolte alla generalità della popolazione e/ a target specifici (es. operatori socio-sanitari; forze dell'ordine, ecc).</p>
--	--

Caratteristiche basilari degli interventi rivolti all'autore di violenza

Il soggetto autore di violenza è in carico alla rete dei Servizi. I Servizi coinvolti, ognuno per le proprie competenze, devono operare creando sinergie con gli altri soggetti della rete al fine di assicurare la presa in carico multidisciplinare, la continuità assistenziale che favorisca la prevenzione della ricaduta nell'agito violento, regole trasparenti e uniformi per l'individuazione dei soggetti che accedono ai trattamenti specialistici del comportamento violento, in base alle indicazioni fornite nel presente documento. I Centri di Trattamento, seppur salvaguardando la personalizzazione del progetto terapeutico-riabilitativo rivolto all'autore, devono inoltre garantire percorsi conformi a quanto specificato nel presente documento in linea con le raccomandazioni presenti in letteratura e nelle linee guida nazionali ed europee.

Gli interventi sull'autore si basano sul presupposto che l'uso della violenza nelle relazioni è sempre inaccettabile e che è il frutto dell'intreccio di complessi fattori sociali e culturali, oltreché individuali. Pertanto chi usa violenza deve essere ritenuto responsabile della stessa. Sebbene venga accolto il disagio dell'uomo, il comportamento violento non è mai scusato, minimizzato o spiegato men che meno portando come causa scatenante il comportamento della vittima.

Pertanto i programmi di intervento promossi dai centri di Trattamento devono perseguire le seguenti finalità:

- la messa in sicurezza della vittima della violenza e dei minori, se presenti nel nucleo, e la tutela dei loro diritti;
- interruzione della violenza;
- assunzione di responsabilità della violenza agita;
- costruzione di alternative alla violenza.

Tali presupposti devono essere esplicitati e spiegati all'uomo che chiede di essere inserito in trattamento e da lui accettati attraverso l'adesione al Contratto di Cura e la sottoscrizione dell'Impegno di Partecipazione.



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Sulla base di questi presupposti i programmi dei centri di Trattamento devono avere le seguenti caratteristiche come già disciplinato nel punto 3 dell'Allegato alla Delibera G.R. n. 48/20 del 29/11/2019:

- la sicurezza, il supporto e i diritti delle vittime al fine di assicurare la inderogabile separatezza del percorso di recupero dell'autore di violenza e del percorso di supporto alla vittima;
- esclusione dell'applicazione di qualsiasi tecnica di mediazione tra la vittima e l'autore del comportamento violento; il comportamento violento deve essere completamente interrotto e modificato prima di poter pensare a qualsiasi intervento che coinvolga in maniera diretta nel *setting* terapeutico anche la vittima della violenza. In ogni caso ciò può avvenire solo dopo un'attenta valutazione dei rischi e con il consenso della vittima.
- interventi di tipo psicologico, socio-educativo, relazionale, culturale, psicoterapeutico e psichiatrico attuati da equipe multidisciplinari composte da psicologi, consulenti, psicoterapeuti, psichiatri, educatori, criminologi, sociologi, assistenti sociali;
- garanzia della presenza di operatori di entrambi i sessi, per la presa in carico degli autori di violenza di genere e nelle relazioni affettive;
- formazione degli operatori nell'area delle relazioni di aiuto e formazione specifica sulla violenza di genere, sulla violenza domestica e sulla violenza assistita, sui significati attribuiti ai concetti di identità, ruolo e dinamiche di potere, stereotipi e pregiudizi accettati nelle relazioni tra i generi e sul trattamento degli autori di violenza;
- gratuità degli interventi;
- svolgimento dell'attività secondo linee guida nazionali/europee;
- utilizzo di metodologie idonee a valutare prioritariamente la sicurezza di donne e minori;
- disponibilità di spazi di ascolto dedicati agli autori di violenza che non siano utilizzati per altri scopi o utenza, separati dagli spazi dedicati alle donne e ai bambini vittime di violenza, al fine di garantirne la sicurezza.

Accesso al Centro di Trattamento

Fatto salvo quanto descritto nei due modelli organizzativi "di Base" e "Avanzato", la richiesta di consulenza e di presa in carico per problematiche legate all'uso della violenza nelle relazioni può essere:

- spontanea: quando l'autore sia al di fuori del circuito giudiziario, non abbia in corso un provvedimento di ammonimento pronunciato dal Questore. La richiesta di consulenza si considera spontanea anche quando sia mediata dal Servizio Sociale Professionale Comunale, dai Servizi Territoriali e Ospedalieri del Sistema Sanitario Regionale, dalle strutture scolastiche, da Enti del Terzo Settore che entrino in contatto con l'autore della violenza;
- suggerita/prescritta, con provvedimento del Questore o durante le fasi della vicenda giudiziaria civile o penale incluse le fasi di espiazione della pena e di svolgimento della misura di sicurezza, in



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

seguito a richiesta esplicita dell'autore anche tramite il suo difensore, sulla base di quanto espressamente previsto dalla legge.

Attività di screening e di risk assessment:

L'attività di screening e di risk assessment è finalizzata all'esame e all'analisi della tipologia dell'autore di violenza, all'accertamento ad essere inserito in un trattamento specifico del comportamento violento e alla valutazione del Rischio.

La Regione Sardegna raccomanda che tale attività venga svolta attraverso strumenti psicodiagnostici e test che consentono comparazioni standardizzate utilizzando come riferimento quelli proposti per la Psichiatria Forense nel modello avanzato.

Il Programma di Trattamento

Il Programma di Trattamento, così come raccomandato nelle linee guida nazionali ed europee e dalla letteratura consultata in materia, deve avere una cornice teorica di riferimento di tipo multidimensionale e multifattoriale con modelli integrati di intervento, e garantire le seguenti condizioni:

1. il focus sulla violenza, ossia l'esame puntuale del comportamento violento agito prendendo in considerazione la definizione estesa della violenza presente nella Convenzione di Istanbul e nelle linee guida nazionali ed europee nonché menzionata nel presente documento; in tal senso si aiuterà l'autore a prendere contatto con il vissuto emotivo sotteso all'agito violento (azioni concrete, pensieri e sentimenti), a superare la tendenza alla minimizzazione e alla frammentazione dei comportamenti decontestualizzandoli da uno stile relazionale e ad elaborare strategie differenti per la gestione delle emozioni;
2. l'assunzione di responsabilità rispetto al proprio comportamento incentivando riletture dello stesso che superino l'esternalizzazione della responsabilità;
3. la consapevolezza rispetto ai meccanismi individuali (cognitivi, emotivi e comportamentali), relazionali e socio-culturali che favoriscono la scelta di usare violenza e la sua legittimazione. L'autore è affiancato nel comprendere il come si sia costruito l'agito violento e quali siano le connessioni con la sua storia personale;
4. la riflessione sulla gestione della relazione con gli eventuali figli e sui danni fisici, psicologici e sociali provocati sulle vittime dirette e indirette della violenza favorendo processi di empatizzazione;
5. il contatto con la vittima da parte del Centro di Trattamento, ove possibile, è funzionale alla valutazione della situazione. In fase iniziale è utile per verificare le notizie sulla violenza fornite dall'uomo, come pure in fase di chiusura del trattamento; inoltre è opportuno ogniqualvolta durante il percorso di trattamento si ravvisi un reale pericolo per la vittima. L'uomo dovrà accettare che il Centro attivi i contatti con la vittima della violenza e fornire i recapiti telefonici. Non dovrà essere in alcun modo informato del momento in cui il Centro attiverà i contatti con la vittima né di alcun contenuto acquisito;



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

6. colloqui individuali di tipo motivazionale o di supporto psicologico nelle situazioni di crisi e di ricaduta nell'agito violento per valutare la possibilità di una rimotivazione al percorso o la necessità di una chiusura dello stesso. Nel caso in cui il soggetto sia in carico ad altri servizi socio-sanitari e giudiziari tali servizi sono tempestivamente informati e coinvolti nella gestione della situazione di crisi;
7. l'inserimento dell'autore di violenza in gruppi psico-educativi e in gruppi esperienziali e a conclusione del percorso nei gruppi di follow-up;
8. un'attività di supervisione periodica sui casi;
9. l'esclusione di azioni di mediazione familiare o terapia di coppia in quanto fonte di franchi riverberi negativi;
10. in fase iniziale, intermedia e finale e ogniqualvolta si ritenesse necessaria la rivalutazione del rischio, in collaborazione con le Forze dell'ordine e con i servizi della Rete che hanno in carico l'autore di violenza. In ogni caso si ritiene necessario l'utilizzo dello strumento SARA.
11. il Centro di Trattamento informerà i servizi territoriali coinvolti, mediante la stesura di un report, con cadenza trimestrale.

La chiusura del programma e il follow up

La fase finale della partecipazione al programma prevede una verifica dei risultati. Tale attività è svolta in collaborazione con le Forze dell'Ordine e con i servizi della Rete che, in un'ottica multidisciplinare, hanno in carico l'autore di violenza: UIEPE, Comune, Servizi ATS. Si raccomanda l'utilizzo degli stessi test utilizzati in fase di screening per lo studio del comportamento violento e per rilevare condizioni del quadro personologico modificabili con adeguato trattamento al fine di consentire comparazioni standardizzate.

Valutazione e standard di qualità dei Centri di Trattamento

È indispensabile documentare e valutare puntualmente il lavoro svolto. La documentazione è funzionale alla valutazione; consente infatti di avviare processi valutativi in merito all'appropriatezza degli interventi erogati, che sono quindi idonei a produrre cambiamento (indicatori di esito); alla validità delle metodologie, delle tecniche e degli strumenti applicati (indicatori di esito e di processo). Il processo valutativo deve essere considerato dal ciascun Centro di Trattamento come parte integrante del lavoro e deve tener conto anche delle migliori pratiche a livello nazionale, europeo e, ove possibile, internazionale.

Costituiscono standard di qualità:

- il coordinamento e la rete con altri Centri in ambito nazionale, la condivisione dei data base (nel rispetto della normativa sulla protezione dei dati personali) e una costante attività di aggiornamento e ricerca;
- la partecipazione a forme di valutazione, anche certificata, tra pari;



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

- la presenza di operatori con formazione ed esperienza in tale specifico ambito almeno triennale;
- il possesso dei requisiti proposti nelle presenti Linee Guida e il rispetto delle indicazioni ivi presenti;
- Il programma deve prevedere una durata di minimo 6 mesi, con sedute settimanali della durata di circa due ore;
- Il programma non deve essere svolto da operatori che hanno in carico le vittime di Violenza poiché questi come da linee guida nazionali e internazionali non appaiono idonei a svolgere al contempo programmi di trattamento sugli autori di violenza nelle relazioni intime e di prossimità.

Gli indicatori di esito da tenere in considerazione attengono a:

- Aspetti comportamentali: Sospensione della violenza fisica e sessuale; modificazione negli atteggiamenti verso le donne;
- Aspetti di natura psicologica: assunzione di responsabilità circa il proprio comportamento; riconoscimento e distacco da meccanismi di difesa quali negazione, minimizzazione, attribuzione di colpa alla vittima; consapevolezza degli effetti del proprio comportamento violento su donne e bambini;
- Aspetti comunicativi: passaggio da una comunicazione aggressiva ad una comunicazione assertiva;
- Ambito motivazionale di adesione al progetto: passaggio da aspettative e/o motivazioni strumentali ad un atteggiamento di piena adesione al percorso (*compliance* al trattamento); cadenza costante nella partecipazione agli incontri di gruppo e/o individuali programmati; numero di soggetti che hanno abbandonato il percorso (*drop out*).
- Rischio elevato per la sicurezza della vittima: basso/medio/alto rischio, rilevato mediante metodologie e strumenti appositi per effettuare la valutazione del rischio.

La Formazione

In linea con le previsioni dell'allegato C – Linee di indirizzo alla Formazione del Piano d'azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere 2015-2017, la Regione promuove su tutto il territorio regionale una formazione integrata e multidisciplinare. Ciò al fine di contribuire a fornire a tutti gli operatori della rete territoriale pubblica e privata una visione comune fondata sulla cultura di genere e sull'adozione di un linguaggio ed una metodologia condivisi, per creare una prospettiva unitaria nelle azioni di prevenzione e di contrasto alla violenza e nelle azioni di riabilitazione degli autori, su un modello integrato di intervento basato sul sistema di rete in grado di valorizzare il ruolo di tutti i soggetti coinvolti a vario titolo, nel rispetto degli specifici ambiti di competenza. In tal senso verranno promossi corsi di formazione specificatamente dedicati alla cooperazione coordinata interistituzionale, rivolti a tutti i soggetti della rete pubblica e privata, al fine di consentire una gestione globale e adeguata degli orientamenti da seguire nei casi di violenza. I percorsi



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

formativi saranno articolati nelle tre aree di intervento: precoce riconoscimento del fenomeno, presa in carico della vittima della violenza e dell'autore, accompagnamento di entrambi nel percorso di uscita dalla violenza.